



Data 10 02 2013

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it
Web: www.parrocchiamontecarotto.it

NUMERO 256

Sommario: pag.

Lasciarono tutto	1
Spunti di riflessione	1
Apostolicam Actuositatem	2
Giornata del malato	2
Il Vangelo di Luca	3
Depositio Hostiae	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Lasciarono tutto e lo seguirono

Il Signore ci chiama a collaborare alla sua opera di salvezza. Lo fa ancora oggi e la sua voce risuona nella storia: uomini e donne accolgono il suo invito a seguirlo, a vivere con lui l'avventura di essere, in Cristo, figli del Padre. L'essere chiamati a cooperare al Regno è prova di amore. Dio ci tratta da persone, da creature fatte a sua immagine, con le quali entra in dialogo e dalle quali aspetta una risposta. Il brano di Luca oggi ci presenta i primi apostoli alle prese con il Maestro. A dire il vero erano alle prese con le loro barche e le loro reti, con una pesca fallita e forse con la preoccupazione del guadagno quotidiano. Una scena normale di vita, piena di stanchezza e di delusione: *Maestro, non abbiamo preso nulla...* È comunque commovente la disponibilità di Simone: nonostante la nottataccia, quando vede arrivare Gesù – magari ancora sconosciuto – salire sulla sua barca e chiedergli, anche se cortesemente, di scostarsi un poco da terra, lui lo fa senza proferir parola. Come sa perdere il suo tempo ad ascoltarlo mentre ammaestrava le folle dalla sua imbarcazione. Ma fin qui, tutto normale. La normalità finisce quando Gesù lo invita – lui, espertissimo di pesci, di reti, di barche e di pesca – a ritentare: a calare di nuovo le reti. Non era certo l'ora adatta... Eppure: *Maestro, sulla tua parola getterò le reti.* Cosa avrà detto Gesù alle folle perché Simone sia stato così docile

al suo invito? O cosa avrà sentito nel cuore, o letto nello sguardo di Gesù per affidarsi così alla parola di uno, a suo giudizio, sicuramente inesperto? Così, avendolo fatto – di gettare le reti – presero una enorme quantità di pesci. Simone non discute: ascolta e fa. Dopo aver obbedito impara che il gesto di affidarsi era un gesto azzeccato: servirà per le volte successive, quando la fede sua e dei discepoli verrà nuovamente messa alla prova. E la fede si approfondisce man mano che è richiesto maggior affidamento. Un gesto deciso, gesto che coinvolge la vita al di là di tante parole... Simone riconosce nell'intervento di Gesù il «Signore». Vuole che si allontani da lui che è peccatore! Dio si avvicina agli uomini, ma in Gesù l'uomo può avvicinarsi a Dio senza timore. Non solo, è chiamato a collaborare con lui: *Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.* Fondamentalmente lo stesso mestiere, cambieranno solo i soggetti. Forse Simone avrà pensato in qualche momento della sua nuova pesca che era più semplice pescare i pesci... ma rimane il fatto che in questa nuova pesca – come in quella miracolosa – non viene prima la fatica umana, ma l'assecondare i piani divini. Simone e gli altri che con lui risponderanno alla chiamata di Gesù, pescheranno per lui. Sanno che è «sulla sua parola» che gettano le reti e sanno che la pesca sarà sempre «miracolosa»: dono dall'alto. E probabilmente, alla fine di ogni pesca abbondante e riuscita, si sentiranno «pescatori inutili» anche se umanamente san-

no tutto su quest'arte. Hanno imparato che il Maestro è un altro, il quale si intende benissimo anche di pesca. Nei primi apostoli che Gesù chiama a seguirlo, ci siamo tutti noi. Vogliamo rivivere la bellezza e il fascino della nostra sequela di cristiani, vogliamo rinnovare la nostra adesione alla Parola e riprendere il cammino con rinnovato slancio. Gesù ci indica il mare della storia dove – sulla sua parola – gettare le reti. La pesca sarà abbondante se sapremo ascoltare ed obbedire, se saremo attenti a rispondere con generosità e totalità al suo invito. Ognuno di noi ha le sue barche e le sue reti: Gesù ci chiede di lasciare ciò che è solo «nostro» e di farlo diventare prima di tutto suo. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di riflessione: Il Bambino ed il Santo

Un giorno, un santo si fermò da noi. Mia madre lo scorse nel cortile, mentre faceva divertire i bambini. "Oh", - mi disse - "è proprio un santo; puoi andargli incontro, bambino mio". Il santo posò la mano sulla mia spalla e mi chiese: "Bimbo mio, che cosa vuoi fare?". Non lo so. Che cosa vuoi che faccia?". "No, dimmi tu cosa vuoi fare". "A me piace giocare". "Allora vuoi gio-

care con il Signore?". Io non seppi cosa rispondere. Egli continuò: "Vedi, se tu potessi giocare con il Signore, sarebbe la cosa più grande del mondo. Tutti lo prendono talmente sul serio che lo rendono mortalmente noioso... Gioca con Dio, bambino mio: è il più meraviglioso compagno di gioco".

⇒ Apostolicam Actuositatem

(Segue dal numero 255) **la famiglia**

I coniugi sono testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e degli altri familiari. Sono essi i primi custodi della fede ed educatori dei loro figli. I doveri dei coniugi sono: manifestare e seguire, con l'esempio della propria vita, la santità del vincolo matrimoniale affermare il diritto di educare cristianamente la prole difendere l'autonomia e la dignità della famiglia. L'apostolato nella famiglia si manifesta con opere di carità oltre i confini della famiglia stessa: accogliere nella propria casa forestieri e chi ne abbia bisogno, collaborare alle opere catechistiche... Con la loro vita offrono un esempio di testimonianza cristiana. E' auspicabile che le famiglie si uniscano in associazioni per raggiungere più facilmente le finalità dell'apostolato

I giovani. I giovani sono quelli che sono maggiormente trascinati dall'evoluzione della società; mentre cresce la loro importanza nella vita civile appaiono quasi impari ad affrontare in modo adeguato le nuove sfide. I giovani devono diventare i primi apostoli dei giovani stessi, esercitando l'apostolato tra di loro. E' necessaria quindi una continua e proficua comunicazione tra adulti e giovani con rispetto e stima reciproca.

L'ambiente sociale L'apostolato nell'ambiente sociale avviene tramite il modo di vivere cristiano del laico che deve cercare di permeare di spirito cristiano la società in cui vive. Questo avviene sia con la testimonianza di vita che di parola. Come: attraverso la testimonianza di vita nella fede cristiana con la carità con la cristiana magnanimità all'interno della società Oltre la testimonianza data dalla vita quotidiana ha sempre grande rilievo la parola di Dio che deve essere comunicata

L'ordine nazionale ed internazionale. I laici devono essere obbligati a promuovere il bene comune, la giustizia; debbono collaborare con tutte le persone entrando in dialogo con essi arrivando al fine del bene comune di tutti e non solo di una parte. La base principale delle relazioni tra i popoli deve essere la solidarietà, uno scambio fraterno di dare e avere, specialmente per quanto riguarda i popoli in via di sviluppo **vari modi di apostolato. Introduzione ,modo individuale o come comunità importanza e molteplicità dell'apostolato individuale.**

La prima, e ritengo importante, forma è la testimonianza. Testimonianza che sarà tanto più vera ed incisiva quanto costruito attorno all'uomo nuovo rinato. Solitamente si preferisce andare verso gli altri per soddisfare magari le istanze umanitarie dell'io per sentirsi buoni e migliori a modo di compensazione egoica. Occorre invece lavorare per costruire se stessi, lavorare per cercare di eliminare la ricerca del proprio io, e ciò fatto verrà naturale guardare agli altri. Dovrà essere come un onda di luce e calore che promanerà verso gli altri. "La dimensione del divino si apre a partire dal volto umano" è qui che il trascendente l'Infinitamente Altro ci sollecita e fa appello a noi. E' una chiave di lettura di Dio un

po' insolita, non originale s'intende, ma certamente non scontata. Il pensare che Dio sia nel nostro fratello è ricorrente, ma affermare che il nostro fratello, dopo aver costruito se stessi, sia la sola chiave di lettura di Dio non è affatto solita e normale.

L'apostolato individuale in particolari circostanze

Questo è il caso di situazioni particolari di chiese che devono muoversi nel silenzio.

Importanza dell'apostolato organizzato. Perché Dio dall'Antico Testamento in poi ha voluto un popolo; " il popolo di Dio" con cui prima ha fatto una alleanza basata sulla legge scritta sulle tavole e poi da Geremia in avanti scritta sul cuore. Tutta la vita della Chiesa è fondata sulla comunità.

Molteplicità di forme della'apostolato associato

Tante sono le forme in cui esprimere il linguaggio della carità come amore, con lo scopo di riuscire ad esprimere il meglio di se stessi in funzione dei propri carismi e ministeri.

L'azione cattolica. E' quella che da sempre si pone a fianco della chiesa come supporto per gli altri, oltre che come cammino di crescita personale che dovrebbe sempre anteporsi secondo quanto espresso al punto B.

Stima delle associazioni Questo passaggio onestamente potevano risparmiarselo, lo vedo e lo leggo come un primato che la gerarchia può dare in funzione di parametri da lei decisi. Quello "stimare in modo giusto le associazioni di apostolato..." è povero e privo di significato di fronte a Dio.

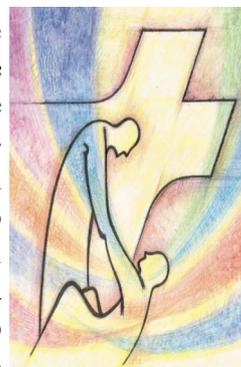
I laici dediti al servizio della chiesa a titolo speciale Senza polemizzare ulteriormente direi oggi " quei laici che in funzione di ministeri particolari offrono il loro tempo con continuità e dedizione..." eliminando quel " titolo speciale.." devono prima di tutto essere continuamente formati affinché il loro apostolato risulti al passo con i tempi, denso di significato e contenuti

(G.P.; G.B.; D.G. ; B.E.- il seguito al prossimo numero)

⇒ Giornata del malato

Lunedì 11 Febbraio 2013, come ormai tradizione, in occasione della Giornata Mondiale del Malato e giorno in cui si ricorda la Prima Apparizione della Beata Vergine di Lourdes, l'Unitalsi si ritroverà presso la Casa di Riposo insieme con gli anziani e i malati per onorare questa ricorrenza. Alle ore 15 verrà recitato il Santo Rosario, a seguire sarà celebrata la Santa Messa.

Un piccolo momento di convivialità concluderà il pomeriggio insieme. La cittadinanza è invitata a partecipare (Unitalsi)



⇒ Il Vangelo di Luca

Vivere il tempo presente. Questo è il grande richiamo che il vangelo di Luca ci fa. Un tempo collocato in una data storica ben precisa e secondo una genealogia che da Gesù va fino a Dio infatti l'ultima frase del cap. 3 recita "Figlio di Enoch, figlio di Set, figlio di Adamo, Figlio di Dio," arrivando quindi al creatore a differenza del vangelo di Matteo la cui radice è Abramo e Davide.

Già abbiamo detto in precedenza come Gesù per Luca sia il punto di snodo tra il Vecchio ed il Nuovo testamento il punto di mezzo. Il punto in cui si introduce la storia umana.

Il Gesù di Luca ci invita continuamente a non perdere il significato del tempo che è dentro di noi, lo spazio è esterno ma il tempo è nostro e personale perché è il tempo il luogo della rivelazione, e la risposta può essere solo personale.

Ci riferiamo in particolare al capitolo 8, il capitolo delle parabole dove cambia la prospettiva tra i vangeli Marco, Matteo e Luca. Nella parabola del seminatore per intenderci, da messaggio sul regno di Dio di Marco, una prospettiva quindi tutta teologica, diventa una prospettiva antropologica in Luca, cioè una parabola della nostra risposta nel tempo, dell'essere fedeli e costanti nel tempo.

In Marco " *Quelli che ricevono il seme su terreno buono sono coloro che ascoltano la parola, la accolgono e portano frutto nella misura chi del 30, chi del 60, chi del 100 per uno*".

Come si vede l'impegno è soltanto nell'ascoltare ed accogliere la parola di Dio.

In Luca la frase diventa " *Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutti con la loro perseveranza*" L'introduzione della parola "produrre e perseveranza" vuole essere accoglimento dell'irrompere del divino nel nostro tempo quotidiano, che oggi chiameremo nostro mondo secolarizzato, ma con un linguaggio nuovo, quello dell'impegno, della missionarietà certamente ma anche quello della riscoperta di Dio nella vita quotidiana, nella sue gioie, nei suoi piaceri, altrimenti la barriera eretta dal fideismo porterà inevitabilmente verso una forma di ateismo cristiano sempre più accentuato.(R.P.)

⇒ La depositio hostiae nell'altare quando è nata?

Il mistero Eucaristico come sappiamo nasce nella cena del giovedì Santo nel cenacolo, consuetudine che si perpetuerà nel corso dei secoli ma sempre con lo scopo di consumare ciò che veniva consacrato.

Ad un certo punto nasce l'esigenza di mantenere una parte del pane prima nelle case poi nelle chiese per poterne dare agli ammalati od anche a coloro che arrivavano tardi alla cena: le percorrenze ed i mezzi di locomozione erano diversi da oggi.

Nell'Alto Medioevo questa riserva eucaristica diventa accanto alla messa, un altro centro attorno al quale si moltiplicano le devozioni popolari: venerazione dell'ostia fuori dalla messa, le processioni e la benedizione con il S.S. Sempre nel Medioevo in epoca Carolingia si trova traccia di una usanza che riguarda la deposizione di parti di ostia assieme alle reliquie dei santi martiri e di tre grani d'incenso durante la consacrazione degli altari.

Il motivo poteva essere la scarsa presenza di reliquie sostituite dall'ostia: considerata reliquia per eccellenza, tradizione che scompare definitivamente con l'edizione del Pontificale Romanum di Agostino Patrizi nel 1485.

La prima testimonianza di questa prassi proviene dal can 2 del Concilio di Chelsea in Inghilterra nell'anno 816 dove si legge: " *Quando si costruisce una chiesa fatela consacrare dal vescovo della diocesi. Fatela da lui benedire e aspergere con acqua e fate compiere tutto secondo il rituale che si trova nel libro liturgico. Fategli quindi introdurre l'eucaristia da lui consacrata durante lo stesso ufficio.*

In un contenitore insieme ad altre reliquie e fate in modo che questo venga conservato nella stessa chiesa e nel caso non gli sia possibile collocarvi altre reliquie, nondimeno questa sola è certamente sufficiente, in quanto è il corpo ed il sangue di nostro Signore Gesù Cristo".

Di tale usanza se ne ritrova tracce anche in una lettera di Benedetto VIII scritta nell'anno 1020 in occasione della costruzione di una chiesa in onore dell'eremita Simeone di Padolirona.

Quindi prassi abbastanza diffusa fino a che nel XIII secolo si trova una prescrizione per questa usanza: Il Card. Enrico di Susa si è rivolto al Papa Innocenzo IV chiedendo un giudizio di legittimità.

Il Papa che dopo aver consultato il Patriarca di Costantinopoli da una risposta negativa non scrivendo però la motivazione, che molto probabilmente si rifaceva al detto di nostro Signore "prendete e mangiate" e non "prendete e custodite". Nonostante questo il rito scompare soltanto nell'anno 1485. (il seguito nel prossimo numero. R.P.)

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 11al 17 febbraio

<p>B. Vergine Maria di Lourdes (mf) Gn 1,1-19; Sal 103 (104); Mc 6,53-56 <i>Quanti lo toccavano venivano salvati.</i></p>	<p>11 LUNEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 15.00 Casa di Riposo: recita del Rosario e poi S. Messa chiesa San. Francesco.</p> <ul style="list-style-type: none"> Benefattori e volontari Unitalsi vivi e def <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Curzi Chiarina per def. Fam. “Die septimo” di Giorgio Magagnini. <p>Ore 21.00 incontro dei genitori dei bambini di prima comunione.</p>
<p>Gn 1,20–2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13 <i>Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.</i></p>	<p>12 MARTEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Mary Tinti per Lina e Tullio.
<p>LE CENERI Gl 2,12-18; Sal 50 (51); 2 Cor 5,20–6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.</i></p>	<p>13 MERCOLEDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Marasca Rita per Dino. <p>Ore 21.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale In entrambe le messe imposizione delle ceneri</p>
<p>Ss. Cirillo e Metodio (f) Is 52,7-10; Sal 116 (117); Lc 10,1-9</p>	<p>14 GIOVEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam Bossoletti e Papi per Dino (1° anno) “Die septimo” di Santelli Bruna. <p>Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti. Ore 21.00 Prove di canto in Sala Don Bosco.</p>
<p>Is 58,1-9a; Sal 50 (51); Mt 9,14-15 <i>Quando lo sposo sarà loro tolto, allora digiuneranno.</i></p>	<p>15 VENERDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Vincenzi Mafalda e fam per le proprie intenzioni. <p>Ore 21.00 Incontro di zona su concilio Vat II. a Macine.</p>
<p>Is 58,9b-14; Sal 85 (86); Lc 5,27-32 <i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.</i></p>	<p>16 SABATO LO 4ª set</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo. Ore 16.30 Battesimo di Gabriel Pinti e Gesyn Pinti. Ore 17.00 Confessioni Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Aguzzi Giuseppe per Vittorio e Maria.
<p>1ª DI QUARESIMA Dt 26,4-10; Sal 90 (91); Rm 10,8-13; Lc 4,1-13 <i>Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.</i></p>	<p>17 DOMENICA LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa di S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> Luminari Roberto per Luminari Felice e Sartarelli Ludovina. <p>Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Pro populo <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Spoletini Fiammetta per Giuseppe e Luigia. Carotti Carlo per def. Fam Asciano e def. Fam Carotti.
<p>A V V I S I</p>	<ul style="list-style-type: none"> DOMENICA 10 FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO. Incontro mensile dei giovani UNITALSI sarà il 22 Febbraio alle ore 19.00 a Montecarotto. 	